



Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

MICHELA MACCARI¹, PAOLO BOSCATO², MARIA TERESA CUDA³

¹ Collaboratrice del Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona, Cetona (SI) ² Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti", Università degli Studi di Siena ³ Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona, Cetona (SI)

La fauna del sito del Neolitico recente di Chiarentana (Chianciano Terme – SI)

Faunal remains from the late Neolithic site of Chiarentana (Chianciano Terme – SI)

Riassunto - I resti faunistici esaminati provengono da una serie di scavi effettuati nella metà degli anni '90 all'interno di una struttura infossata riempita da sedimento omogeneo e attribuita ad una fase recente del Neolitico. Le datazioni ¹⁴C ottenute da carboni sono le seguenti: 5040±50 BP (3960-3710 BC) e 5370±50 BP (4340-4050 BC). L'insieme faunistico è composto da una maggioranza di domestici (88%); tra questi è prevalente la presenza dei bovini (105 reperti) seguiti da ovicaprini (33) e suini (8). L'economia del sito era integrata da una marginale attività di caccia verso specie selvatiche legate ad ambienti forestali e di prateria arborata: cinghiale, capriolo, cervo e uro. Dalle età di abbattimento dei bovini domestici risulta una prevalenza di individui adulti, mentre per i suini sono più frequenti i giovani. Gli elementi scheletrici determinati sono rappresentati prevalentemente da denti isolati e da ossa degli arti. Tra i reperti indeterminati sono abbondanti i frammenti di ossa lunghe. Mancano rinvenimenti di carnivori ma le numerose ossa con tracce di masticazione potrebbero indicare la presenza di cani domestici all'interno dell'area abitata. Numerosi resti risultano parzialmente combusti e sono frequenti le tracce lasciate da strumenti litici.

Summary - The study of faunal remains coming from excavations carried out in the middle of the 1990 into an embedded structure filled by a homogeneous sediment. This structure is dated to the Late Neolithic by the following radiocarbon dates: 5040±50 BP (3960-3710 BC) and 5370±50 BP (4340-4050 BC). The animal assemblage is composed by a greater part of domestic animals (88%) in which cattle are mostly represented (105 remains), followed by sheep/goat (33) and pig (8). The economy of the site was integrated by a marginal hunting activity towards wild species of forest and forest steppe environments: wild boar, roe deer, red deer and aurochs. The analysis of kill-off patterns suggested the main presence of adult cattle and of young pigs. The study of the distributions of body parts revealed a predominance of individual teeth and limb bones. Numerous fragments of long bones have been also noted and classified as unidentified remains. Almost all the observed evidence of gnawing, appeared to be characteristic of dog, even if no dog remains have been identified in the assemblage. Finally, several remains are partially burnt and skinning marks on bone surfaces are frequent.

Parole chiave: Archeozoologia, Neolitico Recente, *Bos primigenius*.

Key words: Archeozoology, late Neolithic, *Bos primigenius*.

INTRODUZIONE

I materiali studiati provengono da una serie di ricerche effettuate dal Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona, in località Chiarentana, presso Chianciano Terme (Siena). L'insediamento è stato individuato nel corso delle ricognizioni di superficie condotte intorno alla metà degli anni '80 da G. Paolucci, direttore del Museo Civico Archeologico di Chianciano e dalla locale Associazione Geoarcheologica, ai fini della redazione della carta archeologica del territorio. Il sito è localizzato alle pendici di una collina sul versante occidentale del Monte Cetona, prospiciente la Val d'Orcia e il Monte Amiata, ad una quota di circa 500 m s.l.m. Gli scavi hanno messo in luce una struttura infossata, il cui riempimento piuttosto omogeneo è costituito da carboni, resti ceramici, litici e faunistici. L'affossamento è lungo circa tredici metri in senso nord-sud e largo mediamente quattro. Riguardo all'utilizzo dell'area, sembra evidente dalla natura del riempimento, dalla

giacitura dei materiali e dall'assenza di possibili elementi strutturali interni o adiacenti (buchi di palo, focolari, piani di calpestio organizzati) che essa sia servita, almeno nella fase conclusiva della sua storia, come luogo di scarico di rifiuti domestici, anche allo scopo forse di colmare una depressione che poteva essere vicina all'area insediativa vera e propria. Non si può comunque escludere un uso diverso, precedente a quello di rifiutiera (Cuda 2001, 2003). Lo studio preliminare di materiali fittili e dell'industria litica ha permesso di attribuire il complesso di Chiarentana ad una fase recente del Neolitico. Le analisi al ¹⁴C ottenute da carboni hanno restituito le seguenti datazioni: 5040±50 BP (3960-3710 BC) e 5370±50 BP (4340-4050 BC). Il complesso di Chiarentana è caratterizzato da una consistente presenza di elementi tradizionalmente ricondotti alla sfera culturale di Diana, identificabili soprattutto nella ricca serie di anse a rocchetto e in pochi ma significativi frammenti ceramici con superfici ingubbiolate di colore

rosso vivo (Cuda 2001, 2003). Un peso considerevole sembra assumere anche una componente riferibile ad un momento evoluto della cultura di Ripoli-Fossacesia, testimoniato da scodelle troncoconiche a pareti tese, da vasi con decorazione a impressioni digitali o a unghiate disposte su una fila all'esterno dell'orlo e, forse, da alcuni frammenti di ceramica figulina acroma di colore giallo chiaro. Il complesso di Chiarentana presenta un tratto particolare che è costituito da probabili contatti con il mondo dei vasi a bocca quadrata, come si evince da alcuni motivi decorativi della ceramica e dal piccolo torso fittile femminile frammentario.

I RESTI FAUNISTICI

Il campione faunistico comprende 967 resti ossei, di cui 161 sono stati determinati a livello specifico (Tab. 1); 806 sono quindi schegge diafisarie, frammenti di costole e vertebre ed elementi craniali sottoposti ad un forte grado di frammentazione che non ha permesso una determinazione certa. Gli elementi scheletrici determinati sono rappresentati prevalentemente da denti isolati, da ossa degli arti e più in generale da quelle di piccole dimensioni, più resistenti alla fratturazione. È stata effettuata solo una setacciatura parziale del sedimento. Il complesso faunistico ha permesso l'individuazione di varie specie, delle quali la maggioranza è costituita da domestici (88 %). In quantità nettamente inferiore sono i resti che riguardano le specie selvatiche: 15 in totale con una dominanza del cinghiale.

DOMESTICI

Bos taurus

I bovini sono i più frequenti, con 105 reperti. Sono rappresentati per lo più elementi di tutte le parti anatomiche

Taxa	strato 9		strato 10		strato 11	
	NR	%	NR	%	NR	%
<i>Bos taurus</i>	13	59,0	85	72,6	7	
<i>Ovis vel Capra</i>	8	36,0	25	21,4		
<i>Sus domesticus</i>	1	5,0	7	6,0		
Totale domestici	22		117		7	
<i>Bos primigenius</i>			4			
<i>Sus scrofa</i>	4		4			
<i>Capreolus capreolus</i>			2			
<i>Cervus elaphus</i>			1			
Totale selvatici	4		11			
piccolo ungulato	3		20			
grande ungulato	7		35			
<i>Sus scrofa/domesticus</i>	1					
Totale complessivo	37		183		7	

Tab. 1. I reperti di macrofauna determinati del sito di Chiarentana.

anche se in proporzioni diverse. Le ossa craniali sono rare. E' probabile che l'estrema frammentazione non abbia consentito la determinazione di queste ultime. Sono completamente assenti i frammenti di cavicchia ossea. E' presente solo una porzione di mandibola, mentre sono numerosi i denti sciolti (44), a conferma della forte frammentazione cui il cranio era sottoposto (Tab. 2). Delle ossa lunghe sono rinvenute intere solo poche porzioni distali e prossimali. Pertanto si sono conservate integre e in quantità maggiore le ossa più compatte o quelle di minor interesse alimentare, quali carpali, tarsali e falangi. Più numerosi appaiono i resti dei metapodiali (NR. 16). Particolare il rinvenimento di una prima falange che presenta una lisciatura generalizzata, tanto da smussarne i contorni, evidente maggiormente sul lato ventrale con leggeri segni paralleli. Con gli elementi a disposizione, mancando sequenze dentarie complete, non è possibile arrivare ad attribuzioni in dettaglio dell'età degli animali abbattuti. Tuttavia l'osservazione dei denti e lo stato di fusione delle epifisi hanno fornito alcuni dati sull'età di morte: sette sono i denti attribuibili ad individui giovani (tra cui quattro decidui), otto le epifisi non saldate (14% sul totale dei resti di bue). Dall'usura dei denti risultano macellati esemplari di tutte le età, anche se la classe degli adulti sembra meglio rappresentata. Scarsi gli individui giovanissimi, mentre non sono attestati esemplari senili.

Ovis vel Capra

La prevalenza di resti di ovicaprini, che è una costante nella maggior parte dei giacimenti del Neolitico dell'Italia centromeridionale, non è riscontrabile nel caso di Chiarentana con 33 reperti. Anche per questi le ossa si presentano quasi esclusivamente frammentate e si sono conservate maggiormente le ossa lunghe (omero, radio, ulna, metapodiali) (Tab. 2). Presenti porzioni di coxale, mentre risultano assenti ossa di piccole dimensioni. La prevalenza è dei denti sciolti (NR. 21, di cui uno deciduo). Un unico elemento osteologico (omero) ha consentito l'attribuzione sicura alla pecora. Non sono emersi particolari dati sull'età di abbattimento.

Sus domesticus

Tra i resti di suini del sito in oggetto, il numero di elementi riferibili al maiale domestico, distinguibili per le piccole dimensioni, è di 8 reperti. Si tratta di individui d'età giovanile, come si può riscontrare dal grado di eruzione dei denti e dalle epifisi ancora non saldate. Le due mandibole ritrovate (una con i tre incisivi e un canino emergente, l'altra con il quarto premolare in alveolo), secondo i dati delle analisi fatte da Bull e Payne (1982), sarebbero attribuibili ad individui con età compresa tra sei e nove mesi. I maiali, infatti, erano macellati prevalentemente in età giovanile o sub-adulta proprio per lo sfruttamento della loro carne.

SELVATICI*Sus scrofa*

Il cinghiale, con 8 reperti rinvenuti, è l'ungulato selvatico più rappresentato nel campione esaminato. La distinzione tra la forma selvatica e la forma domestica è stata basata essenzialmente sulla differenza dimensionale degli elementi anatomici, evidentemente visibile nelle tre mandibole rinvenute le quali si possono con certezza attribuire ad individui d'età compresa tra i dieci e i venti mesi (Habermehl 1961), grazie alla presenza della serie dentaria completa. L'ulna presenta segni di masticazione da carnivoro.

Bos primigenius

È stato possibile individuare un P/4 e un P/3 sinistri con inizio d'usura, attribuiti a questa specie. Lo stato di frammentazione non ha reso possibili misurazioni esaustive. Tracce di macellazione sono state riscontrate sul corpo ventrale di un metacarpo sinistro di uro. I colpi sono localizzati sul lato interno. Questo frammento è inoltre parzialmente bruciato. Una prima falange, sempre di uro, presenta segni di masticazione da carnivoro. E' molto probabile che, visti i pochi elementi scheletrici rinvenuti e la taglia di questa specie, desumibile anche dalle misure di questi quattro resti, l'uro fosse macellato nel luogo di caccia e solo alcune porzioni della carcassa venissero trasportate nel sito.

Tra la fauna selvatica è presente anche il capriolo, testimoniato da due molari inferiori. L'identificazione del cervo si basa su un unico reperto, rappresentato da un frammento di femore, che mostra tracce di masticazione. Numerosi resti presentano fratture dovute allo sfruttamento della carcassa, altri sono parzialmente combusti o mostrano strie da strumento litico, soprattutto su metapodiali e diafisi di ossa lunghe. Non sono stati rinvenuti reperti di carnivori, ma le molte ossa con tracce di masticazione potrebbero indicare la presenza di cani domestici all'interno dell'area abitata.

CONCLUSIONI

Il quadro che emerge illustra uno sfruttamento delle risorse animali basato in gran parte sull'allevamento di bovini con attività marginale di caccia. Particolare importanza ha il ritrovamento di elementi ossei di grandi dimensioni, rispetto ai bovini domestici, attribuibili all'uro, specie fin ora non segnalata nel Tardo Neolitico della Toscana. Il sito archeologico di Chiarentana riveste particolare importanza perché fornisce nuove informazioni, cronologicamente inquadrare, sull'economia e sull'ambiente naturale di quest'area, utili per arricchire la documentazione e per raggiungere una

	<i>Bos taurus</i>	<i>Ovis vel Capra</i>	<i>Sus domesticus</i>	<i>Sus scrofa</i>	<i>Bos primigenius</i>	<i>Capreolus capreolus</i>	<i>Cervus elaphus</i>
	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR
cranio	1	-	-	1	-	-	-
mandibola	1	-	2	4	-	-	-
denti decidui	4	1	-	-	-	-	-
denti sup.	6	7	-	-	2	-	-
denti inf.	19	11	2	1	-	2	-
denti ind.	15	2	-	-	-	-	-
vertebre	2	-	-	-	-	-	-
scapola	2	-	-	-	-	-	-
omero	1	3	-	-	-	-	-
radio	3	1	-	-	-	-	-
ulna	4	1	-	1	-	-	-
carpali	4	-	-	-	-	-	-
metacarpali	4	-	-	-	1	-	-
coxale	4	4	-	-	-	-	-
femore	2	-	-	1	-	-	1
tibia	1	1	1	-	-	-	-
perone	-	-	-	-	-	-	-
metapodiali	5	2	-	-	-	-	-
sesamoidi	-	-	-	-	-	-	-
tarsali	10	-	2	-	-	-	-
metatarsali	7	-	-	-	-	-	-
falange 1	7	-	-	-	1	-	-
falange 2	3	-	1	-	-	-	-
falange 3	-	-	-	-	-	-	-
Totale	105	33	8	8	4	2	1

Tab. 2. Gli elementi anatomici relativi alle specie rinvenute nell'insieme degli strati 9-10-11.

migliore comprensione dell'interazione uomo-natura durante il Neolitico recente in Toscana. Un ambiente forestale con praterie arborate ed aree di pascolo doveva costituire il paesaggio circostante l'insediamento.

BIBLIOGRAFIA

- Cuda M. T. 2001. *Il sito di Chiarentana (Chianciano Terme) e le ultime manifestazioni neolitiche nella Toscana meridionale interna*. In Atti della XXXIV Riunione Scientifica dell'IIPP (Firenze, 1999): 367-382.
- Cuda M. T. 2003. *Il Neolitico recente di Chiarentana*. In A. Ferrari, A. Pessina, P. Visentini (a cura di), *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord alpini*. Atti del convegno di Pordenone, 5-7 aprile 2001: 447-451.
- Bull G., Payne S. 1982. *Tooth eruption and epiphysial fusion in pigs and wild boar*. In B. Wilson, C. Grigson, S. Payne (a cura di), *Ageing and Sexing Animal Bones from Archeological Sites*, B.A.R. British Series: 55-72.
- Habermehl K. H. 1961. *Die Altersbestimmung bei Haustieren, Pelztieren und beim jagdhren wild*, Paul Parey Verlag, Berlin.